

# Musk il Doge punta a sfoltire la burocrazia

MARCO MONTEMAGNO

**È** l'intelligenza artificiale la soluzione per un governo americano più efficiente? Immaginate **Elon Musk**, noto per sfidare le convenzioni, affiancato da **Vivek Ramaswamy**, giovane politico e imprenditore con una spiccata inclinazione per le riforme audaci, a capo di un piano ambizioso per rivoluzionare la macchina governativa degli Stati Uniti. Al centro di questa visione c'è il "Doge", un acronimo che, pur richiamando criptovalute e meme, incarna un progetto serio e innovativo: rendere il governo più efficiente attraverso l'intelligenza artificiale e una revisione normativa mirata e rigorosa.

L'obiettivo dichiarato? Tagliare i costi, analizzare il funzionamento delle agenzie federali, esaminare le normative esistenti e decidere, con criteri basati su efficienza e impatto, quali leggi abrogare, sospendere o mantenere. Questo mix di tecnologia avanzata e intervento umano punta a creare un governo più snello, veloce e, almeno nelle intenzioni, in grado di rispondere meglio alle esigenze dei cittadini.

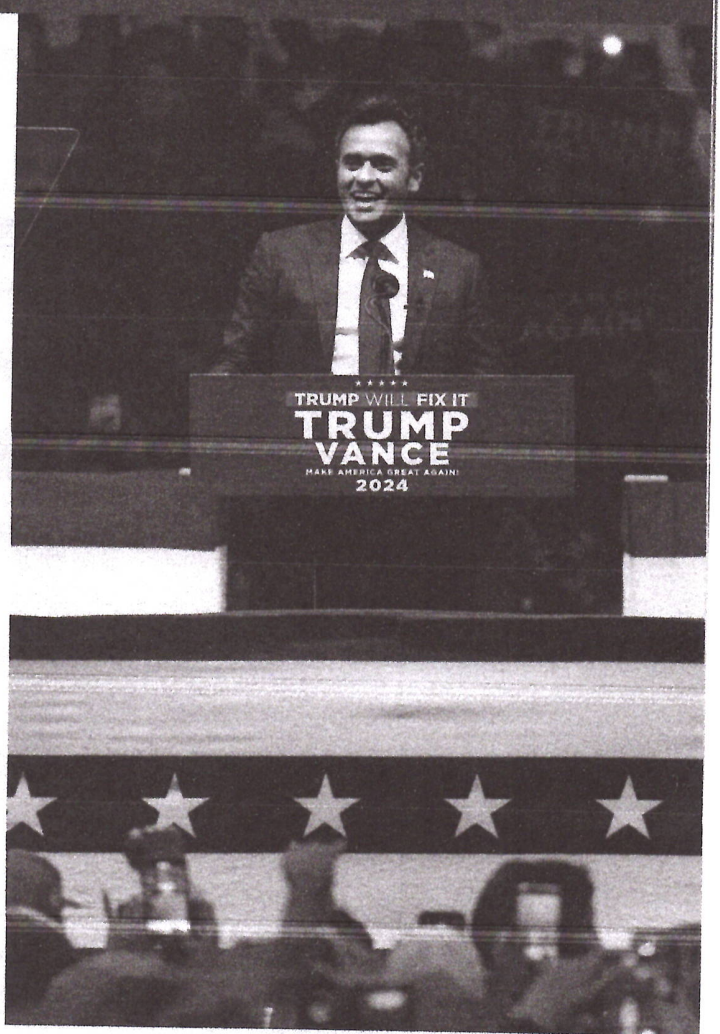
Da un lato, Musk porta la sua esperienza nell'ottimizzazione di processi complessi e dall'altro Ramaswamy, noto per la sua critica alla burocrazia e al "woke capitalism", si presenta come un paladino del libero mercato e della deregolamentazione. La loro alleanza potrebbe sembrare inusuale, ma ha un obiettivo comune: utilizzare strumenti avanzati per rivoluzionare un apparato che molti considerano inefficiente, lento e troppo costoso.

Il cuore del piano risiede nell'applicazione di algoritmi di intelligenza artificiale per scandagliare i bilanci e i dati delle agenzie federali, identificando sprechi e inefficienze con una precisione mai vista prima. Non

**L'uomo più ricco al mondo, e sostenitore di Trump, guiderà un dipartimento del governo Usa che vuole rendere più efficiente la macchina statale grazie all'uso massiccio dell'AI. Ma non mancano i rischi**

solo: le Ai potrebbero analizzare milioni di pagine di normative, proponendo in tempo reale suggerimenti su quali regole eliminare o semplificare. Pensiamo a una macchina che, in pochi secondi, possa fare quello che oggi richiede anni di commissioni e dibattiti. È un'idea che potrebbe cambiare radicalmente il volto dell'amministrazione pubblica.

L'aspetto interessante di questa proposta è che non si tratta di sostituire il ruolo umano, ma di integrarlo. La tecnologia farebbe da guida, proponendo opzioni, mentre decisioni cruciali resterebbero in mano a politici ed esperti. Un sistema che potrebbe, teoricamente, ridurre il rischio di scelte arbitrarie o politicamente motivate, spostando il dibattito su dati oggettivi. Si parla di un processo decisionale razionalizzato, dove l'intelligenza artificiale non detta legge ma fornisce una piattaforma neutrale su cui costruire riforme. L'effetto domino che potrebbe derivarne non è da sottovalutare: un governo america-



no che riesce a rendersi più efficiente tramite l'AI creerebbe un precedente.

Tuttavia, questo approccio non è privo di critiche e rischi. L'introduzione massiva di intelligenza artificiale nel settore pubblico potrebbe sollevare questioni etiche e legate alla privacy, oltre al timore che la tecnologia possa essere utilizzata per fini non trasparenti o per consolidare ulteriormente il potere politico. C'è chi teme che un uso massiccio di AI possa creare una distanza ancora maggiore tra cittadini e governo, delegando alle macchine decisioni che dovrebbero invece restare profondamente umane. Inoltre, c'è sempre il rischio di un sovra-affidamento alla tecnologia, con possibili errori o manipolazioni che potrebbero avere conseguenze significative.

Eppure, se l'esperimento funzionasse, il modello potrebbe essere replicato da altri governi, con un impatto potenzialmente enorme. Pensiamo agli effetti di un approc-



#### DIVULGATORE

Ogni settimana, su L'Espresso, Marco Montemagno racconta un tema, una storia o un personaggio legati al mondo dell'IA e della tecnologia. In alto, Elon Musk e Vivek Ramaswamy

cio simile in Paesi con economie emergenti o in sistemi notoriamente corrotti: la trasparenza, l'efficienza e l'analisi automatizzata dei processi potrebbero fare la differenza economicamente e politicamente.

Il Doge, insomma, potrebbe essere molto più di una semplice sigla: un simbolo di cambiamento epocale per il settore pubblico globale. Riusciranno Musk e Ramaswamy a trasformare questa visione in realtà? L'entusiasmo non manca, ma la sfida è immensa. Ottenere consenso politico, superare le resistenze di un sistema radicato e convincere l'opinione pubblica che un governo "gestito" anche dall'intelligenza artificiale non sia una distopia, bensì un'opportunità. Se il piano dovesse fallire, resterebbe comunque una traccia di quanto la tecnologia stia entrando prepotentemente anche nei settori più conservatori e tradizionali. Se invece dovesse riuscire, il futuro della governance potrebbe cambiare per sempre.

Foto: S. Corum / Getty Images, A. Grey / Bloomberg via Getty Images

© RIPRODUZIONE RISERVATA